

Dal Vangelo secondo Giovanni, Gv 15,18-21

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:

«Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia.

Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato».

Riflessione

16-05-2020

L'eco della nostra vita...

Vi è mai capitato, durante una bella passeggiata in montagna, di trovarvi dinnanzi ad un ampio spazio e giocare attraverso l'eco della vostra voce?

Magari qualcuno non è mai stato in montagna, ma di certo sa di cosa parlo, tutti da bambini abbiamo fatto questa esperienza affascinante. Come sappiamo esso è prodotto dalla riflessione di onde sonore contro un ostacolo e che vengono nuovamente percepite da chi l'ha emesse, leggermente mutate e con un piccolo ritardo. In concreto: l'eco ti rimanda la voce da te prodotta.

Se riportiamo questo fenomeno alla nostra vita possiamo cogliere un invito piuttosto interessante, perché la nostra esistenza è proprio come un'eco, ma siamo chiamati ad avere maggiore attenzione perché se ciò che ci rimanda non ci piace, allora forse devo cambiare la parola che invio.

Dico questo perché dopo le meravigliose parole accolte in questi giorni, Gesù pare cambiare registro, vuole mettere in guardia i suoi da quelle persecuzioni che raggiungeranno anche loro, ma lo fa mettendo a fuoco l'odio degli altri, perché su quello dobbiamo resistere, ma c'è un odio da allontanare assolutamente, quello verso noi stessi.

Mi piace pensare come Gesù nel dare indicazioni ai suoi li inviti da una parte a capire chi sono i nemici esterni, per rimanere saldi, ma continuamente pone in guardia da quelli interni, ovvero quelli capaci di mettere in dubbio il proprio cammino, la propria storia, le proprie scelte.

Ma il Dio di Gesù Cristo desidera non solo che viviamo in pienezza la nostra esistenza, ma che tutto di noi viva, ovvero che ogni cosa possa essere portata alla luce in tutto il suo splendore e la sua bellezza.

Perché i doni sono come dei semi da piantare o che qualcuno ha piantato in noi. Infatti, ci sono doni universali come l'amore, la vita, la creazione, la gioia e altri personali, quelli chiamati normalmente talenti. E tutti questi sono come dei semi da portare a far fiorire nel nostro giardino perché la felicità sta nel far sì che tutto il nostro giardino viva.

Appartenere a Gesù, stare con Lui e coltivare la nostra relazione vuol dire rendere il nostro giardino un Eden, un paradiso dove far vivere tutti i nostri fiori e non nascondere quelli che possono essere giudicati, attaccati, non graditi.

Sono i nostri fiori sì, sono i fiori del nostro giardino. E solo essi potranno colorare la nostra esistenza e lasciare lungo il cammino il profumo buono di noi.

Buona giornata!

Nello